

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO STRAORDINARIO MUNICIPIO ROMA II**ORDINE DEL GIORNO N. 3****GESTIONE DELL'EMERGENZA UMANITARIA LEGATA AL FLUSSO DEI MIGRANTI NEL TERRITORIO II MUNICIPIO**

Anno 2016
Verbale n. 28

Seduta pubblica del 28 Luglio 2016
Presidenza: CASINI VALERIO-Vice Presidente Vicario DE GREGORIO DARIO

L'anno duemilasedici il giorno di giovedì 28 del mese di luglio, alle ore 16.00, previa trasmissione degli inviti per le ore 16.00 dello stesso giorno, come da notifiche ai sensi della vigente normativa, nella sede del Municipio, sita in Via Dire Dava n. 11, si è riunito il Consiglio del Municipio II (ex II – ex III), in seduta pubblica.

Partecipa alla seduta, in qualità di Segretario, il F.A. Dott.ssa Liliana Cau.
Alle ore 16.00 il Presidente del Consiglio Giancotti dispone che si proceda, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale all'appello dei Consiglieri.
Eseguito l'appello alle ore 16.00 risultano presenti i seguenti Consiglieri:

BERTUCCI SANDRA ALESSIA	CAPRARO GUIDO	CARACCILO VALENTINA
CASINI VALERIO	DI TURSI PATRIZIO	FERRARESI ROBERTO
MANFREDI CARLO LUIGI	PAOLO HOLLJWER	ROSSI PAOLA
SCICCHITANO GIUSEPPE	SEDDAIU GIOVANNA M.	

Risultano assenti il Presidente del Municipio Francesca Del Bello e i seguenti Consiglieri: Boca Caterina, Bogino Gianluca, Coletta Martina, Cortese Fabio, De Gregorio Dario, Fois Fabio, Gagliassi Elisabetta, Leccese Paolo, Manno Celeste, Montagna Isabella, Rollin Andrea, Signorini Andrea, Tabacchi Paolo.

Il Presidente constata, che il numero degli intervenuti non è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi e comunica che verrà effettuato un nuovo appello alle ore 16.20.
(OMISSIS)

Nel corso della seduta entrano i seguenti Consiglieri: Bogino Gianluca (alle ore 16.05) Boca Caterina, Coletta Martina, Cortese Fabio, Leccese Paolo, (alle 16.10) Gagliassi Elisabetta, Rollin Andrea, Tabacchi Paolo (alle ore 16.15).
(OMISSIS)

Eseguito il secondo appello alle ore 16.20 risultano presenti il Presidente del Municipio Francesca Del Bello e i seguenti Consiglieri:

BERTUCCI SANDRA A.	BOCA CATERINA	BOGINO GIANLUCA
COLETTA MARTINA	CAPRARO GUIDO	CARACCILO VALENTINA
CASINI VALERIO	CORTESE FABIO	DI TURSI PATRIZIO
FERRARESI ROBERTO	GAGLIASSI ELISABETTA	LECCESE PAOLO
MANFREDI CARLO L.	MANNO CELESTE	PAOLO HOLLJWER
ROLLIN ANDREA	ROSSI PAOLA	SCICCHITANO GIUSEPPE
SEDDAIU GIOVANNA M.	TABACCHI PAOLO	



Nel corso della seduta entra il Conss.De Gregorio Dario alle 16.35.

Partecipano alla seduta, ai sensi dell' art. 46 del Regolamento del Consiglio Comunale gli Assessori Rosario Fabiano e D'Elia Cecilia e Gisci Emanuele.

PREMESSO CHE

A partire dal 2011, in seguito alle numerose crisi umanitarie che si sono verificate nei Paesi del Nord Africa e in alcuni Paesi dell'Asia minore, è cresciuto in maniera esponenziale il numero di migranti giunti sulle coste italiane;

In particolare l'Italia, insieme alla Grecia e all'Ungheria, è considerata uno dei Paesi maggiormente interessati dall'arrivo di questa categoria di migranti, per via della sua strategica posizione geografica: nel 2013, infatti, sono arrivati sulle coste italiane circa 60mila migranti, nel 2014 ne sono arrivati 170.816 e nel 2015 153.600. Nel 2016 sono stati sinora registrati gli arrivi di 69.884 migranti (il dato è provvisorio e in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno);

Per esigenze di carattere umanitario ma anche di ordine pubblico, da anni l'Italia ha costruito un Sistema di accoglienza, recentemente modificato (ottobre 2015), rivolto a coloro che presentano domanda di protezione internazionale. Il Sistema prevede che le persone che fanno ingresso con queste modalità vengano identificate attraverso il sistema *Hotspot* (e spesso trattenute nei centri ex legge Puglia per l'identificazione ed eventualmente l'espulsione o il respingimento) e – presentando la domanda di asilo (protezione internazionale) – possano essere accolti in strutture di prima (CAS e CARA) e di seconda accoglienza (SPRAR) dislocate nel territorio italiano;

A fronte di 170mila migranti arrivati in Italia per mare nel 2014, solo 63mila circa hanno richiesto asilo, mentre nel 2015 circa 83mila dei 153mila migranti arrivati per mare lo aveva richiesto. Molti dei migranti che non hanno chiesto asilo in Italia hanno proseguito il viaggio verso altre mete, ovvero altri Paesi UE con condizioni e sistemi di welfare più stabili o luogo di residenza di familiari e conoscenti;

L'UE, pur con risultati non sempre soddisfacenti su alcuni campi, ha cercato di limitare le migrazioni irregolari interne dei cosiddetti "transitanti", attraverso quello che comunemente viene denominato "Dublino III" (il Regolamento 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio), con il quale vengono fissati i criteri per stabilire se il Paese membro in cui il migrante chiede Asilo sia effettivamente competente a istruire la domanda, ed ha costruito un Sistema di asilo che mira ad armonizzare le procedure e i sistemi di assistenza e accoglienza che i singoli Paesi membri hanno sviluppato, per evitare fenomeni di questo genere;

Questo fenomeno non è nuovo per l'Italia (si pensi ai cittadini eritrei, somali, afgani, turco-curdi che già da anni e silenziosamente hanno lasciato l'Italia per raggiungere altri Paesi europei), ma negli ultimi anni è cresciuto ed è divenuto più visibile, sia per l'aumento degli ingressi sia per le misure straordinarie intraprese da alcuni Paesi UE che non hanno più tollerato il loro transito attraverso le loro frontiere interne;

Pur non essendo inquadrabile giuridicamente, questa categoria di migrante viene frequentemente definita "transitante", seppure le caratteristiche sono quelle di un migrante irregolare, privo quindi di autorizzazione al soggiorno, spesso non identificabile, di fatto



potenzialmente espellibile dal territorio italiano, quindi anche estremamente vulnerabile, non tutelabile in maniera completa e soprattutto maggiormente soggetto alle velleità delle organizzazioni criminali che si occupano di traffico di esseri umani ma anche di tratta di migranti a scopo di sfruttamento sessuale, accattonaggio e vendita di organi.

CONSIDERATO CHE

A via Cupa – anche a seguito di azioni compiute dalle forze dell'ordine in altri territori del Comune di Roma, verso stanziamenti irregolari di migranti – da circa un anno si è stabilito un insediamento di migranti i cui numeri sono variati ma che negli ultimi tempi sono divenuti considerevoli;

Il fenomeno ha sicuramente prodotto una risposta positiva da parte del territorio, con la presenza di cittadini che si sono prodigati in maniera spontanea per l'assistenza, l'accoglienza, l'animazione dei migranti. In seguito anche alcuni Enti di Tutela impegnati nel territorio romano si sono interessati al fenomeno e hanno prestato le loro competenze e professionalità per offrire servizi di assistenza sociale e legale. Una Rete di volontari e di organizzazioni come questa deve essere considerata una ricchezza e un'opportunità per tutto il territorio della città di Roma e non solo per il Municipio II. Queste iniziative, soprattutto in un momento così delicato e difficile in cui si verificano episodi di discriminazione e razzismo, ci ricordano che mantenere e salvaguardare la tutela dei migranti in condizioni di difficoltà deve essere una prerogativa di ogni comunità civile;

Poiché non vi sono dati certi sui numeri dei migranti che attualmente si sono insediati in via Cupa, né sulla loro condizione giuridica, né sulla loro identificazione e identificabilità, al momento non è possibile stabilire se realmente alla categoria di migrante che ritroviamo a via Cupa possa ricondursi una qualche definizione giuridica come quella del richiedente asilo, del migrante beneficiario di protezione umanitaria, del minore non accompagnato, verso i quali è possibile ipotizzare percorsi di assistenza, visti i limiti della definizione di transitante;

Questo determina, inevitabilmente, una situazione di ambiguità e di sommerso, che va risolta al più presto, poiché per le stesse ragioni di cui sopra non possono escludersi situazioni di illegalità (presenza di contrabbandieri per il traffico di immigrati irregolari, minori stranieri non accompagnati che si sottraggono alle forze dell'ordine; episodi di racket di vario genere, famiglie e donne con minori), anzi si può ritenere che queste persone, già così vulnerabili, rischiano di vivere un ulteriore disagio e un ulteriore pericolo;

Allo stesso tempo permane l'esigenza di assistere i migranti che si trovano in condizioni di bisogno e sono comunque presenti nel territorio, per prestare loro le primarie attività di soccorso e assistenza umanitaria senza per questo generare condizioni che possono alterare la sicurezza e l'ordine pubblico del territorio e che possono essere strumentalizzate a vario titolo o utilizzate per finalità diverse da quelle dell'assistenza umanitaria e del rispetto della dignità delle persone;

Le condizioni in cui vivono i migranti in via Cupa ha peraltro generato problemi di viabilità e di ordine pubblico poiché la strada è stata di fatto bloccata. Di conseguenza, alcuni residenti della stessa via e delle vie limitrofe hanno manifestato da tempo il proprio malcontento, acuitosi anche perché la situazione di via Cupa si va a sommare a un'altra serie di criticità presenti nel territorio della Stazione Tiburtina (degrado urbano, incuria, mancato abbattimento della



sopraelevata, presenza di un altro insediamento spontaneo di persone) alle quali bisogna rispondere con interventi *ad hoc* volti al riconoscimento delle istanze dei residenti;

Attualmente non vi sono nel territorio del II Municipio strutture idonee al trasferimento dei migranti oggi presenti in via Cupa; tantomeno possono ritenersi tali le strutture del Ferrhotel di via Masaniello e dell'ex Ittiogenico a causa dello stato di abbandono in cui versano e che li rendono non agibili. Per quanto riguarda l'Ittiogenico non risulta idoneo neanche lo spazio all'esterno della struttura. Peraltro, la possibilità che l'accoglienza venga temporaneamente effettuata in questo contesto ospitando i migranti all'interno di tende provvisorie è da ritenersi una risposta inadeguata, che non soddisfa l'esigenza di individuare un ricovero dignitoso e sicuro per i migranti. Va inoltre sottolineato che l'Ittiogenico costituisce uno dei luoghi simbolo del progetto di riqualificazione del quadrante della Stazione Tiburtina, già così fortemente degradato, e sono state formulate, anche durante la precedente consiliatura, diverse proposte di un suo utilizzo a favore del quartiere, nell'ottica di ridare ai cittadini nuovi spazi di condivisione;

Malgrado le ripetute richieste di intervento da parte del Municipio II al Comune di Roma Capitale, intraprese sin dal momento dell'investitura con l'invio di una lettera del Presidente del Municipio II al Sindaco datata 5 luglio u.s., e proseguite con la partecipazione ai tavoli di discussione e di coordinamento indetti dalle istituzioni a cui hanno aderito gli enti di tutela ed i volontari, malgrado le dichiarazioni di intenti espresse dal Sindaco circa l'imminente trasferimento dei migranti, ad oggi non risultano essere state improntate da parte del Comune di Roma Capitale le misure necessarie per rispondere alla crisi umanitaria in atto in via Cupa;

Posto quindi che il fine deve essere quello di accogliere dignitosamente i migranti tenendo ben presenti le istanze e i problemi del territorio, per favorire al contempo i diversi interessi in gioco, l'assistenza umanitaria dei migranti, la valorizzazione della rete di volontari, il ripristino di una condizione di legalità, occorre individuare soluzioni diverse che possano favorire la ricomposizione di un percorso di normalizzazione attraverso due differenti livelli di intervento, quello più immediato e quindi a breve termine, e quello più strutturato, a lungo termine.

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA II IMPEGNA IL PRESIDENTE E GLI ASSESSORI COMPETENTI

A sollecitare la Giunta del Comune di Roma Capitale ad assumere decisioni tempestive ed efficaci per la soluzione dell'emergenza migranti di via Cupa, in tempi certi e con modalità efficaci e che tengano conto dei diritti delle persone;

A richiedere alle autorità interessate (Comune e Prefettura) il trasferimento immediato dei migranti attualmente presenti nell'insediamento di via Cupa, presso più centri di accoglienza presenti nel territorio del Comune di Roma Capitale o in nuove strutture da adibire temporaneamente all'accoglienza, per far cessare la situazione di degrado e di illegalità che si è venuta a creare nel territorio;

A farsi garanti presso il Comune e la Prefettura affinché, per i motivi sopra dettagliatamente esposti, né il Ferrhotel né l'ex Ittiogenico siano ritenuti luoghi appropriati per l'accoglienza anche temporanea dei migranti, richiedendo alla Regione Lazio di poter assumere a patrimonio comunale l'ex ittiogenico da destinare a progettualità da concordare con i cittadini residenti



Superata quindi l'emergenza, a promuovere presso il Comune di Roma Capitale e la Prefettura, la realizzazione di un programma strutturato e organico di accoglienza temporanea dei migranti, per sviluppare un sistema di accoglienza a lungo termine, con l'allestimento di uno o più centri di assistenza temporanea collocati nel territorio del Comune di Roma Capitale, con strutture idonee dove il migrante per una durata massima di 10 giorni potrà trovare riparo, accoglienza, sostegno. Durante questo tempo, al migrante potranno essere fornite le informazioni di carattere sociale e legale, utili per comprendere la sua condizione giuridica e le procedure alle quali può accedere. Trascorsi i 10 giorni, qualora il migrante non volesse presentare domanda di asilo ed entrare nel circuito di accoglienza ordinario dei CAS – CARA e SPRAR, o non avesse ulteriori requisiti per richiedere il soggiorno, dovrà lasciare il centro;

A un'attività di ricognizione del territorio del Municipio, in collaborazione con la Commissione Politiche Sociali, al fine di individuare le strutture che rispondano al profilo del centro di accoglienza temporanea per migranti, fornendo al Comune i dati necessari per individuare i luoghi più idonei.

A richiedere che la gestione del centro istituito nell'ambito del programma di accoglienza temporanea venga affidata dal Comune di Roma Capitale ad enti competenti nel settore e con un bando pubblico. La capienza del centro / dei centri dovrà essere stabilita nel bando e non potrà essere superiore a 50 posti, favorendo così un'accoglienza dignitosa, e non attivata attraverso l'uso di tende od altre strutture di fortuna;

A richiedere che il coordinamento del programma rimanga in capo al Comune di Roma Capitale attraverso il Dipartimento delle Politiche Sociali, che potrebbe a sua volta delegarlo al Municipio nel quale il centro/i centri dovrà /dovranno sorgere per una più funzionale e mirata azione di controllo e per la verifica dell'andamento del progetto. Nel centro potranno essere coinvolti volontari per le attività di animazione, sostegno, distribuzione pasti, sensibilizzazione del territorio, manifestazioni culturali e discussioni aperte alla cittadinanza. La rete delle ONG, attraverso dei protocolli siglati da ciascuno di loro con il Comune (o il Municipio di competenza), potranno essere coinvolte nei servizi di orientamento legale e sociale.

F.to Caterina Boca
Carlo L. Manfredi
Guido Capraro
Celeste Manno
Valerio Casini
Gianluca Bogino
Andrea Rollin
Valentina Caracciolo

Dopodiché il Presidente assistito dagli scrutatori, pone in votazione per alzata di mano il su esteso ordine del giorno così emendato che viene approvato con 13 voti favorevoli (il Presidente Del Bello e i Conss. Boca, Bogino, Capraro, Caracciolo, Casini, Coletta, De Gregorio, Ferraresi, Manfredi, Manno, Rollin, Rossi) e 5 astenuti (i Conss Bertucci, Gagliassi, Paolo, Scicchitano, Seddaiu, Tabacchi.

IL SEGRETARIO
Liliana Cau

IL PRESIDENTE
Valerio Casini
Dario De Gregorio

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO STRAORDINARIO MUNICIPIO ROMA II**ORDINE DEL GIORNO N. 3****GESTIONE DELL'EMERGENZA UMANITARIA LEGATA AL FLUSSO DEI MIGRANTI NEL TERRITORIO II MUNICIPIO**

Anno 2016
Verbale n. 28

Seduta pubblica del 28 Luglio 2016
Presidenza: CASINI VALERIO-Vice Presidente Vicario DE GREGORIO DARIO

L'anno duemilasedici il giorno di giovedì 28 del mese di luglio, alle ore 16.00, previa trasmissione degli inviti per le ore 16.00 dello stesso giorno, come da notifiche ai sensi della vigente normativa, nella sede del Municipio, sita in Via Dire Dava n. 11, si è riunito il Consiglio del Municipio II (ex II – ex III), in seduta pubblica.

Partecipa alla seduta, in qualità di Segretario, il F.A. Dott.ssa Liliana Cau.
Alle ore 16.00 il Presidente del Consiglio Giancotti dispone che si proceda, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento Comunale all'appello dei Consiglieri.
Eseguito l'appello alle ore 16.00 risultano presenti i seguenti Consiglieri:

BERTUCCI SANDRA ALESSIA	CAPRARO GUIDO	CARACCILO VALENTINA
CASINI VALERIO	DI TURSI PATRIZIO	FERRARESI ROBERTO
MANFREDI CARLO LUIGI	PAOLO HOLLJWER	ROSSI PAOLA
SCICCHITANO GIUSEPPE	SEDDAIU GIOVANNA M.	

Risultano assenti il Presidente del Municipio Francesca Del Bello e i seguenti Consiglieri: Boca Caterina, Bogino Gianluca, Coletta Martina, Cortese Fabio, De Gregorio Dario, Fois Fabio, Gagliassi Elisabetta, Leccese Paolo, Manno Celeste, Montagna Isabella, Rollin Andrea, Signorini Andrea, Tabacchi Paolo.

Il Presidente constata, che il numero degli intervenuti non è sufficiente per la validità della seduta agli effetti deliberativi e comunica che verrà effettuato un nuovo appello alle ore 16.20.
(OMISSIS)

Nel corso della seduta entrano i seguenti Consiglieri: Bogino Gianluca (alle ore 16.05) Boca Caterina, Coletta Martina, Cortese Fabio, Leccese Paolo, (alle 16.10) Gagliassi Elisabetta, Rollin Andrea, Tabacchi Paolo (alle ore 16.15).
(OMISSIS)

Eseguito il secondo appello alle ore 16.20 risultano presenti il Presidente del Municipio Francesca Del Bello e i seguenti Consiglieri:

BERTUCCI SANDRA A.	BOCA CATERINA	BOGINO GIANLUCA
COLETTA MARTINA	CAPRARO GUIDO	CARACCILO VALENTINA
CASINI VALERIO	CORTESE FABIO	DI TURSI PATRIZIO
FERRARESI ROBERTO	GAGLIASSI ELISABETTA	LECCESE PAOLO
MANFREDI CARLO L.	MANNO CELESTE	PAOLO HOLLJWER
ROLLIN ANDREA	ROSSI PAOLA	SCICCHITANO GIUSEPPE
SEDDAIU GIOVANNA M.	TABACCHI PAOLO	



Nel corso della seduta entra il Conss.De Gregorio Dario alle 16.35.

Partecipano alla seduta, ai sensi dell' art. 46 del Regolamento del Consiglio Comunale gli Assessori Rosario Fabiano e D'Elia Cecilia e Gisci Emanuele.

PREMESSO CHE

A partire dal 2011, in seguito alle numerose crisi umanitarie che si sono verificate nei Paesi del Nord Africa e in alcuni Paesi dell'Asia minore, è cresciuto in maniera esponenziale il numero di migranti giunti sulle coste italiane;

In particolare l'Italia, insieme alla Grecia e all'Ungheria, è considerata uno dei Paesi maggiormente interessati dall'arrivo di questa categoria di migranti, per via della sua strategica posizione geografica: nel 2013, infatti, sono arrivati sulle coste italiane circa 60mila migranti, nel 2014 ne sono arrivati 170.816 e nel 2015 153.600. Nel 2016 sono stati sinora registrati gli arrivi di 69.884 migranti (il dato è provvisorio e in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno);

Per esigenze di carattere umanitario ma anche di ordine pubblico, da anni l'Italia ha costruito un Sistema di accoglienza, recentemente modificato (ottobre 2015), rivolto a coloro che presentano domanda di protezione internazionale. Il Sistema prevede che le persone che fanno ingresso con queste modalità vengano identificate attraverso il sistema *Hotspot* (e spesso trattenute nei centri ex legge Puglia per l'identificazione ed eventualmente l'espulsione o il respingimento) e – presentando la domanda di asilo (protezione internazionale) – possano essere accolti in strutture di prima (CAS e CARA) e di seconda accoglienza (SPRAR) dislocate nel territorio italiano;

A fronte di 170mila migranti arrivati in Italia per mare nel 2014, solo 63mila circa hanno richiesto asilo, mentre nel 2015 circa 83mila dei 153mila migranti arrivati per mare lo aveva richiesto. Molti dei migranti che non hanno chiesto asilo in Italia hanno proseguito il viaggio verso altre mete, ovvero altri Paesi UE con condizioni e sistemi di welfare più stabili o luogo di residenza di familiari e conoscenti;

L'UE, pur con risultati non sempre soddisfacenti su alcuni campi, ha cercato di limitare le migrazioni irregolari interne dei cosiddetti "transitanti", attraverso quello che comunemente viene denominato "Dublino III" (il Regolamento 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio), con il quale vengono fissati i criteri per stabilire se il Paese membro in cui il migrante chiede Asilo sia effettivamente competente a istruire la domanda, ed ha costruito un Sistema di asilo che mira ad armonizzare le procedure e i sistemi di assistenza e accoglienza che i singoli Paesi membri hanno sviluppato, per evitare fenomeni di questo genere;

Questo fenomeno non è nuovo per l'Italia (si pensi ai cittadini eritrei, somali, afgani, turco-curdi che già da anni e silenziosamente hanno lasciato l'Italia per raggiungere altri Paesi europei), ma negli ultimi anni è cresciuto ed è divenuto più visibile, sia per l'aumento degli ingressi sia per le misure straordinarie intraprese da alcuni Paesi UE che non hanno più tollerato il loro transito attraverso le loro frontiere interne;

Pur non essendo inquadrabile giuridicamente, questa categoria di migrante viene frequentemente definita "transitante", seppure le caratteristiche sono quelle di un migrante irregolare, privo quindi di autorizzazione al soggiorno, spesso non identificabile, di fatto



potenzialmente espellibile dal territorio italiano, quindi anche estremamente vulnerabile, non tutelabile in maniera completa e soprattutto maggiormente soggetto alle velleità delle organizzazioni criminali che si occupano di traffico di esseri umani ma anche di tratta di migranti a scopo di sfruttamento sessuale, accattonaggio e vendita di organi.

CONSIDERATO CHE

A via Cupa – anche a seguito di azioni compiute dalle forze dell'ordine in altri territori del Comune di Roma, verso stanziamenti irregolari di migranti – da circa un anno si è stabilito un insediamento di migranti i cui numeri sono variati ma che negli ultimi tempi sono divenuti considerevoli;

Il fenomeno ha sicuramente prodotto una risposta positiva da parte del territorio, con la presenza di cittadini che si sono prodigati in maniera spontanea per l'assistenza, l'accoglienza, l'animazione dei migranti. In seguito anche alcuni Enti di Tutela impegnati nel territorio romano si sono interessati al fenomeno e hanno prestato le loro competenze e professionalità per offrire servizi di assistenza sociale e legale. Una Rete di volontari e di organizzazioni come questa deve essere considerata una ricchezza e un'opportunità per tutto il territorio della città di Roma e non solo per il Municipio II. Queste iniziative, soprattutto in un momento così delicato e difficile in cui si verificano episodi di discriminazione e razzismo, ci ricordano che mantenere e salvaguardare la tutela dei migranti in condizioni di difficoltà deve essere una prerogativa di ogni comunità civile;

Poiché non vi sono dati certi sui numeri dei migranti che attualmente si sono insediati in via Cupa, né sulla loro condizione giuridica, né sulla loro identificazione e identificabilità, al momento non è possibile stabilire se realmente alla categoria di migrante che ritroviamo a via Cupa possa ricondursi una qualche definizione giuridica come quella del richiedente asilo, del migrante beneficiario di protezione umanitaria, del minore non accompagnato, verso i quali è possibile ipotizzare percorsi di assistenza, visti i limiti della definizione di transitante;

Questo determina, inevitabilmente, una situazione di ambiguità e di sommerso, che va risolta al più presto, poiché per le stesse ragioni di cui sopra non possono escludersi situazioni di illegalità (presenza di contrabbandieri per il traffico di immigrati irregolari, minori stranieri non accompagnati che si sottraggono alle forze dell'ordine; episodi di racket di vario genere, famiglie e donne con minori), anzi si può ritenere che queste persone, già così vulnerabili, rischiano di vivere un ulteriore disagio e un ulteriore pericolo;

Allo stesso tempo permane l'esigenza di assistere i migranti che si trovano in condizioni di bisogno e sono comunque presenti nel territorio, per prestare loro le primarie attività di soccorso e assistenza umanitaria senza per questo generare condizioni che possono alterare la sicurezza e l'ordine pubblico del territorio e che possono essere strumentalizzate a vario titolo o utilizzate per finalità diverse da quelle dell'assistenza umanitaria e del rispetto della dignità delle persone;

Le condizioni in cui vivono i migranti in via Cupa ha peraltro generato problemi di viabilità e di ordine pubblico poiché la strada è stata di fatto bloccata. Di conseguenza, alcuni residenti della stessa via e delle vie limitrofe hanno manifestato da tempo il proprio malcontento, acuitosi anche perché la situazione di via Cupa si va a sommare a un'altra serie di criticità presenti nel territorio della Stazione Tiburtina (degrado urbano, incuria, mancato abbattimento della



sopraelevata, presenza di un altro insediamento spontaneo di persone) alle quali bisogna rispondere con interventi *ad hoc* volti al riconoscimento delle istanze dei residenti;

Attualmente non vi sono nel territorio del II Municipio strutture idonee al trasferimento dei migranti oggi presenti in via Cupa; tantomeno possono ritenersi tali le strutture del Ferrhotel di via Masaniello e dell'ex Ittiogenico a causa dello stato di abbandono in cui versano e che li rendono non agibili. Per quanto riguarda l'Ittiogenico non risulta idoneo neanche lo spazio all'esterno della struttura. Peraltro, la possibilità che l'accoglienza venga temporaneamente effettuata in questo contesto ospitando i migranti all'interno di tende provvisorie è da ritenersi una risposta inadeguata, che non soddisfa l'esigenza di individuare un ricovero dignitoso e sicuro per i migranti. Va inoltre sottolineato che l'Ittiogenico costituisce uno dei luoghi simbolo del progetto di riqualificazione del quadrante della Stazione Tiburtina, già così fortemente degradato, e sono state formulate, anche durante la precedente consiliatura, diverse proposte di un suo utilizzo a favore del quartiere, nell'ottica di ridare ai cittadini nuovi spazi di condivisione;

Malgrado le ripetute richieste di intervento da parte del Municipio II al Comune di Roma Capitale, intraprese sin dal momento dell'investitura con l'invio di una lettera del Presidente del Municipio II al Sindaco datata 5 luglio u.s., e proseguite con la partecipazione ai tavoli di discussione e di coordinamento indetti dalle istituzioni a cui hanno aderito gli enti di tutela ed i volontari, malgrado le dichiarazioni di intenti espresse dal Sindaco circa l'imminente trasferimento dei migranti, ad oggi non risultano essere state improntate da parte del Comune di Roma Capitale le misure necessarie per rispondere alla crisi umanitaria in atto in via Cupa;

Posto quindi che il fine deve essere quello di accogliere dignitosamente i migranti tenendo ben presenti le istanze e i problemi del territorio, per favorire al contempo i diversi interessi in gioco, l'assistenza umanitaria dei migranti, la valorizzazione della rete di volontari, il ripristino di una condizione di legalità, occorre individuare soluzioni diverse che possano favorire la ricomposizione di un percorso di normalizzazione attraverso due differenti livelli di intervento, quello più immediato e quindi a breve termine, e quello più strutturato, a lungo termine.

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO ROMA II IMPEGNA IL PRESIDENTE E GLI ASSESSORI COMPETENTI

A sollecitare la Giunta del Comune di Roma Capitale ad assumere decisioni tempestive ed efficaci per la soluzione dell'emergenza migranti di via Cupa, in tempi certi e con modalità efficaci e che tengano conto dei diritti delle persone;

A richiedere alle autorità interessate (Comune e Prefettura) il trasferimento immediato dei migranti attualmente presenti nell'insediamento di via Cupa, presso più centri di accoglienza presenti nel territorio del Comune di Roma Capitale o in nuove strutture da adibire temporaneamente all'accoglienza, per far cessare la situazione di degrado e di illegalità che si è venuta a creare nel territorio;

A farsi garanti presso il Comune e la Prefettura affinché, per i motivi sopra dettagliatamente esposti, né il Ferrhotel né l'ex Ittiogenico siano ritenuti luoghi appropriati per l'accoglienza anche temporanea dei migranti, richiedendo alla Regione Lazio di poter assumere a patrimonio comunale l'ex ittiogenico da destinare a progettualità da concordare con i cittadini residenti



Superata quindi l'emergenza, a promuovere presso il Comune di Roma Capitale e la Prefettura, la realizzazione di un programma strutturato e organico di accoglienza temporanea dei migranti, per sviluppare un sistema di accoglienza a lungo termine, con l'allestimento di uno o più centri di assistenza temporanea collocati nel territorio del Comune di Roma Capitale, con strutture idonee dove il migrante per una durata massima di 10 giorni potrà trovare riparo, accoglienza, sostegno. Durante questo tempo, al migrante potranno essere fornite le informazioni di carattere sociale e legale, utili per comprendere la sua condizione giuridica e le procedure alle quali può accedere. Trascorsi i 10 giorni, qualora il migrante non volesse presentare domanda di asilo ed entrare nel circuito di accoglienza ordinario dei CAS – CARA e SPRAR, o non avesse ulteriori requisiti per richiedere il soggiorno, dovrà lasciare il centro;

A un'attività di ricognizione del territorio del Municipio, in collaborazione con la Commissione Politiche Sociali, al fine di individuare le strutture che rispondano al profilo del centro di accoglienza temporanea per migranti, fornendo al Comune i dati necessari per individuare i luoghi più idonei.

A richiedere che la gestione del centro istituito nell'ambito del programma di accoglienza temporanea venga affidata dal Comune di Roma Capitale ad enti competenti nel settore e con un bando pubblico. La capienza del centro / dei centri dovrà essere stabilita nel bando e non potrà essere superiore a 50 posti, favorendo così un'accoglienza dignitosa, e non attivata attraverso l'uso di tende od altre strutture di fortuna;

A richiedere che il coordinamento del programma rimanga in capo al Comune di Roma Capitale attraverso il Dipartimento delle Politiche Sociali, che potrebbe a sua volta delegarlo al Municipio nel quale il centro/i centri dovrà /dovranno sorgere per una più funzionale e mirata azione di controllo e per la verifica dell'andamento del progetto. Nel centro potranno essere coinvolti volontari per le attività di animazione, sostegno, distribuzione pasti, sensibilizzazione del territorio, manifestazioni culturali e discussioni aperte alla cittadinanza. La rete delle ONG, attraverso dei protocolli siglati da ciascuno di loro con il Comune (o il Municipio di competenza), potranno essere coinvolte nei servizi di orientamento legale e sociale.

F.to Caterina Boca
Carlo L. Manfredi
Guido Capraro
Celeste Manno
Valerio Casini
Gianluca Bogino
Andrea Rollin
Valentina Caracciolo

Dopodiché il Presidente assistito dagli scrutatori, pone in votazione per alzata di mano il su esteso ordine del giorno così emendato che viene approvato con 13 voti favorevoli (il Presidente Del Bello e i Conss. Boca, Bogino, Capraro, Caracciolo, Casini, Coletta, De Gregorio, Ferraresi, Manfredi, Manno, Rollin, Rossi) e 5 astenuti (i Conss Bertucci, Gagliassi, Paolo, Scicchitano, Seddaiu, Tabacchi.

IL SEGRETARIO
Liliana Cau

IL PRESIDENTE
Valerio Casini
Dario De Gregorio